



INCONTRO AL TEATRO MAGGIORE CON GRÉGOIRE AHONGBONON

“Gli stregoni non curano la follia” A Verbania il “Basaglia africano”

In Benin, dove è nato 65 anni fa, in Burkina Faso, Costa d'Avorio e Togo lo chiamano «l'angelo dei matti». In Italia Grégoire Ahongbonon è conosciuto come «Basaglia africano». Grégoire non è medico, eppure il suo approccio è studiato dall'Organizzazione mondiale della sanità; con i collaboratori segue 25 mila persone ospitate in otto strutture terapeutiche, 28 centri di consultazione e 13 di reinserimento.

Domani alle 20,45

In cosa consiste l'impegno Ahongbonon lo spiegherà domani al teatro Maggiore di Verbania, dove racconterà la storia che il giornalista Rodolfo Casadei, nel libro pubblicato da Emi con prefazione dello psichiatra borgomanerese Eugenio Borgna, definisce «epopea di carità e fede». L'incontro verbanese, con inizio alle 20,45, è organizzato da Editrice missionaria italiana con la locale sezione della Società filosofica, dall'associazione psicologi, dalle biblioteche e dall'amministrazione comunale.

La cura di Ahongbonon - semplice padre di famiglia, in passato noleggiatore di taxi che una conversione religiosa l'ha spinto a occuparsi degli ultimi tra gli ultimi - si basa in medicinali a poco prezzo, tanta umanità e una rete di auto-aiuto data da ex



Grégoire Ahongbonon domani sera sarà a Verbania

pazienti accolti dall'associazione San Camillo de Lellis, fondata in Benin nel 1992.

Lo stesso anno in Costa d'Avorio, in locali all'interno dell'ospedale di Bouaké, aprì il primo centro di accoglienza. In venticinque anni ha avvicinato più di 60 mila persone: le ha curate e ha restituito loro una vita minimamente degna di questo nome. Un migliaio sono state liberate: prima ancora che dal male, da atroci condizioni fisiche in cui venivano tenute prigioniere. Nella gran parte dei Paesi dell'Africa non ci sono strumenti scientifici e culturali per affrontare i disturbi

mentali e così quella che è interpretata come follia viene curata affidandosi a magia e riti arcaici.

I malati vengono consegnati dalle famiglie a stregoni e finti guaritori che in cambio di denaro promettono di estromettere forze maligne. Uomini e donne, spesso giovani, finiscono legati a terra o ad alberi, tanti muiono. Catene che vengono spezzate dall'intervento di Grégoire, che gira nei villaggi «armato» di cesoie per tagliare i lacci che annientano queste persone, vittime della superstizione. C. P. —

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI